

68^A SETTIMANA INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA MONREALE

LA VITA
DI CRISTO

2-9 OTTOBRE
2026

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



SCILIA
emissione bulenica



CONCERTO DI INAUGURAZIONE

VENERDÌ 2 OTTOBRE ORE 21

DUOMO DI MONREALE - INGRESSO LIBERO

Direttore

Un récitant

Sainte Marie

Saint Joseph

Hérode

Un père de famille, Polydorus

Maestro del coro

Gianluca Marcianò

James Gilchrist

Stéphanie d'Oustrac

Jean-Sébastien Bou

Thomas Doliè

Edwin Crossley-Mercer

Salvatore Punturo

Coro e coro di voci bianche del Teatro Massimo di Palermo

Orchestra Sinfonica Siciliana

In collaborazione con la **Fondazione Teatro Massimo di Palermo**

HECTOR BERLIOZ

(La-Côte-Saint-André 1803 – Parigi 1869)

L'Enfance du Christ (*L'infanzia di Cristo*), trilogia sacra per soli, coro e orchestra op. 25

Parte prima. Il sogno d'Erode (Moderato un poco lento)

Scena prima (Una strada a Gerusalemme): Marcia notturna (Moderato); Recitativo

Scena seconda (Interno del palazzo d'Erode): Aria d'Erode (Allegro non troppo, Andante misterioso)

Scena terza: Allegro

Scena quarta: Andantino maestoso, Allegretto, Allegro agitato

Scena quinta (La stalla di Betlemme): duo (Andante)

Scena sesta: Lento, Allegretto

Parte seconda. La fuga in Egitto (Moderato un poco lento)

L'addio dei pastori alla Sacra Famiglia (Allegretto)

Il riposo della Sacra Famiglia (Allegretto grazioso)

Parte terza. L'arrivo a Saïs (Allegro ma non troppo)

Scena (L'interno della città di Saïs): Duo (Moderato)

Scena seconda (La casa del padre di famiglia): Un po'; Trio per due flauti e arpa (Allegro moderato);

Andantino; Lento, Andantino mistico.

Durata: 95'

RICCARDO VIAGRANDE

NOTE DI SALA

Com'era accaduto per *Roméo et Juliette*, definì una sinfonia, lo stesso vale per *L'enfance du Christ* (1854), chiamata da Berlioz "trilogia sacra". Pur assimilabile all'oratorio, l'opera mostra una forma originale e una suggestiva mescolanza di generi. La sua genesi fu singolare, sviluppata attorno a un brano nato per caso. Durante una giornata a casa dell'amico Pierre Duc, nell'attesa che si distribuissero le carte per una partita di *whist*, Berlioz scrisse su un album un piccolo coro su versi modesti, ma dalla melodia affascinante. Volendo in seguito eseguire un pezzo nuovo per la sua società di concerti, riprese quel coro, vi aggiunse un preludio e un'aria per tenore in stile volutamente ingenuo e lo firmò con lo pseudonimo di Pierre Ducr . Quando la cantata fu eseguita con il titolo *La Fuite en  gypte*, il pubblico pens  che l'autore fosse un musicista del XVII secolo la cui musica era stata ritrovata durante i lavori di restauro della Sainte-Chapelle. Svelato il mistero del nome, il successo del brano a Lipsia e Londra spinse Berlioz ad ampliare il lavoro. Compose, allora, *L'arriv e   Sa s*, ampliando l'orchestra con arpa, fagotti e timpani, e, infine *Le songe d'H rode*, che pose come introduzione. La trilogia definitiva debutt  con grande successo alla Salle Herz di Parigi il 10 dicembre 1854, su testo letterario dello stesso Berlioz, che rielabor  le Scritture in chiave poetica e personale.

Dedicato alle nipoti Jos phine e Nanci Suat, *Le songe d'H rode* si compone di sei scene introdotte dal Narratore (*Historicus*). Nella prima scena, una marcia notturna a Gerusalemme accompagna la ronda dei soldati romani guidati da Polidoro, anticipando l'angoscia di Erode. La seconda scena si sposta nel palazzo del tiranno, che intona un'aria dal gusto arcaizzante. L'atmosfera cupa prosegue nel recitativo tra Erode e Polidoro e nel successivo *Ch ur de devins* (*Coro degli indovini*), che profetizza la nascita del Bambino. L'agitazione del re esplo-

de nell'Allegro agitato, mentre, nel momento in cui Erode decide di ordinare la strage degli innocenti, il coro si divide in quattro parti in una scena drammatica sostenuta dal timbro scuro dei tromboni. Nella quinta scena ci si sposta nell'* table de Bethl em*: una dolce melodia dei legni dipinge Maria, che dialoga con Giuseppe. Chiude la sezione un coro di angeli accompagnato da organo, violini con sordina e *m lodium*, strumento brevettato da Alexandre nel 1855.

Dedicata a John Ella, *La Fuite en  gypte* mostra un'orchestrazione sobria. Si apre con un'ouverture arcaizzante su un semplice fugato, caratterizzata da disegni per terze dei legni e del corno inglese. Segue il celebre *Adieu des bergers* (*L'addio dei pastori*), coro dalla scrittura semplice che evoca le melodie popolari ascoltate dal compositore nell'infanzia. L'ultimo brano, *Le repos de la Sainte Famille*, si apre con 65 battute orchestrali prima dell'intervento del Narratore e si conclude con un delicatissimo *Alleluja* intonato dagli angeli.

Dedicata alle istituzioni musicali di Lipsia, *L'arriv e   Sa s* si apre con il Narratore che, su una melodia modale, introduce *L'int rieur de la ville de Sa s*. Qui Maria e Giuseppe cercano rifugio e danno vita a un duetto nel quale emergono degli ansiosi disegni di semicrome e gli interventi dei timpani che rappresentano efficacemente il bussare di Giuseppe alle porte delle case alla ricerca di ospitalit .   tutto inutile. Un coro di sei bassi respinge, infatti, Giuseppe in modo secco con una scrittura che ricorda il coro delle Furie che si scagliano contro Orfeo nella celebre opera di Gluck. Maria e Giuseppe vengono, infine, accolti da un padre di famiglia ismaelita (*L'int rieur de la maison des Isma lites*). L'atmosfera si rasseren  e la narrazione cede il passo al celebre, virtuosistico *Trio per due flauti e arpa*. La musica ricompone l'unit  familiare con melodie penetranti, spegnendosi in un solenne e mistico coro finale che rende omaggio al Bambin Ges .